

VERSÒ L'VIII CONGRESSO DEL PARTITO

IL NOSTRO DIBATTITO

Le origini della nostra azione per la via italiana al socialismo

Non v'è dubbio che esiste e persiste, a mio giudizio, una grave lacuna nella cultura italiana generale e in particolare, intorno alla storia del nostro paese di questi ultimi decenni. Preoccupazione fondamentale del Partito, in questo decennio di vita democratica, è stata quella di rimettere in circolazione i nostri classici, e su di essi fondare una seria ripresa della nostra azione sul fronte della cultura ideologica, in legame coi compiti pratici dell'azione e della lotta delle forze democratiche. E' per vero che in questi anni, numerosa sono state le opere, quali, in libri di ricordi e di memorie, hanno rivisitato momenti particolari e particolari aspetti della nostra azione durante il periodo fascista. Ma questo sforzo è stato ispirato più dall'esigenza di informare i compagni ed i democratici che da un ripensamento critico sulla base della linea di ricerca della via italiana del socialismo. Non è stato questo l'ultimo dei motivi per cui i pensamenti di Gramsci non hanno operato solo più profondo nella nostra coscienza e nella coscienza delle forze democratiche, illuminandone più e meglio l'azione in tutti i campi.

Di questo sforzo per la ricerca della politica nostra, dopo l'abbattimento del fascismo, è stata più attenta che pensata, ma anche perché i precedenti della storia del nostro paese, in particolare negli anni 40-41. C'è la tendenza infatti a considerare la svolta di Napoli come qualcosa di improvvisabile, come una rottura radicale con la nostra linea precedente. Gli anni 40-41 invece credo siano punti di arrivo e di contenuto di una fase diversa nell'azione della classe operaia contro il fascismo e della guerra, fasi le cui tappe principali sono costituite dal fronte unico della classe operaia e di questa base, dal fronte nazionale antifascista. Si tratta cioè, nel quadro di questa azione, di saper individuare il filo che può condurre alla ricerca di una linea di collaborazione delle forze democratiche e socialiste nella lotta contro il fascismo. La ricerca, però, non può essere condotta sulla base di schemi, oppure delle esigenze particolaristiche di questo o quel Partito e gruppo, ma deve essere valida, deve ispirarsi, partendo dalla nostra dottrina, alla realtà del nostro paese e al mondo di cui questa realtà è il frutto. Non v'è dubbio, ad esempio che il fronte unico della classe operaia, in Italia, si realizzò nel 1933, più per la buona influenza di alcuni elementi internazionali (Francia e Germania) che per maturate esigenze interne, e questo fatto, non perseguito e caduto in disparte, può essere un elemento di spiegazione del perché si rinegassero problemi e diversità di posizioni coi compagni socialisti. Più essere un elemento di offensiva delle forze unitarie della classe operaia che di resistenza all'azione concertata delle forze democratiche interne.

Ma auguro infine sia possibile, e per di più preconcettuale, che gli strumenti di capitalismo e di epurazione di Stato possano diventare preziosi nelle mani dei lavoratori e dei democratici. Invece, se il capitale non è sottoposto a una funzione per la quale il capitale è realmente possibile, penso che ogni occorrenza subita al concreto e chiudersi che le importanti tendenze manifestate all'atto della nomina dell'ing. Fascetti, presidente dell'IRI, e secondo dal generoso e comprensivo al Congresso di Livorno, così come le premesse generiche dello schema Vassini, vengano tradotte in decisioni pratiche, operanti, antimonopolistiche ed a concreta vantaggio dei lavoratori e mi auguro che, tutti insieme, i comunisti riuscano a proporre e chiarire le decisioni più utili al paese in quel senso.

La via italiana del socialismo scorge dalla politica del nostro paese, ma anche dalla situazione interna ed internazionale in continua evoluzione e delle modificazioni della situazione internazionale. Ricerche e origini di questa via in sollecitazioni o avvenimenti esterni, oppure di questa via in sollecitazioni o avvenimenti interni, sono solo che a politica nostra, dopo l'abbattimento del fascismo, è stata più attenta che pensata, ma anche perché i precedenti della storia del nostro paese, in particolare negli anni 40-41. C'è la tendenza infatti a considerare la svolta di Napoli come qualcosa di improvvisabile, come una rottura radicale con la nostra linea precedente. Gli anni 40-41 invece credo siano punti di arrivo e di contenuto di una fase diversa nell'azione della classe operaia contro il fascismo e della guerra, fasi le cui tappe principali sono costituite dal fronte unico della classe operaia e di questa base, dal fronte nazionale antifascista. Si tratta cioè, nel quadro di questa azione, di saper individuare il filo che può condurre alla ricerca di una linea di collaborazione delle forze democratiche e socialiste nella lotta contro il fascismo. La ricerca, però, non può essere condotta sulla base di schemi, oppure delle esigenze particolaristiche di questo o quel Partito e gruppo, ma deve essere valida, deve ispirarsi, partendo dalla nostra dottrina, alla realtà del nostro paese e al mondo di cui questa realtà è il frutto. Non v'è dubbio, ad esempio che il fronte unico della classe operaia, in Italia, si realizzò nel 1933, più per la buona influenza di alcuni elementi internazionali (Francia e Germania) che per maturate esigenze interne, e questo fatto, non perseguito e caduto in disparte, può essere un elemento di spiegazione del perché si rinegassero problemi e diversità di posizioni coi compagni socialisti. Più essere un elemento di offensiva delle forze unitarie della classe operaia che di resistenza all'azione concertata delle forze democratiche interne.

Elaborazione teorica e analisi economica in rapporto alla lotta per le riforme di struttura

La promessa di queste mie osservazioni, devo dire che non concordo con quanti hanno dato un quadro positivo sull'esito delle elezioni del 27 maggio 1956. Questo quadro, a mio giudizio, è stato autocritico e la possibilità di una nostra ulteriore avanzata. Ritengo che le elezioni del 27 maggio abbiano invece segnato una preoccupante battuta d'arresto per il nostro partito che questa sia una nostra grave lacuna nel nostro orientamento, nella nostra azione, nella nostra politica. Chiarire le ragioni del nostro insuccesso, e che non tutti avessero e che è necessario adattare l'azione nostra ad una situazione nuova, è un compito che non può essere evitato. E' stato elaborato un progetto di lavoro per il 1956-57, che non è stato approvato e superato per l'azione e la lotta condotte nel passato e le conseguenze modificazioni sopravvenute.

Non siamo per questo d'accordo con quanti, dopo l'epopea delle elezioni imperialistiche e lottiamo per mantenere aperta la prospettiva della coesistenza pacifica tra i due sistemi. E' stato elaborato un progetto di lavoro per il 1956-57, che non è stato approvato e superato per l'azione e la lotta condotte nel passato e le conseguenze modificazioni sopravvenute.

Non v'è dubbio che esiste e persiste, a mio giudizio, una grave lacuna nella cultura italiana generale e in particolare, intorno alla storia del nostro paese di questi ultimi decenni. Preoccupazione fondamentale del Partito, in questo decennio di vita democratica, è stata quella di rimettere in circolazione i nostri classici, e su di essi fondare una seria ripresa della nostra azione sul fronte della cultura ideologica, in legame coi compiti pratici dell'azione e della lotta delle forze democratiche. E' per vero che in questi anni, numerosa sono state le opere, quali, in libri di ricordi e di memorie, hanno rivisitato momenti particolari e particolari aspetti della nostra azione durante il periodo fascista. Ma questo sforzo è stato ispirato più dall'esigenza di informare i compagni ed i democratici che da un ripensamento critico sulla base della linea di ricerca della via italiana del socialismo. Non è stato questo l'ultimo dei motivi per cui i pensamenti di Gramsci non hanno operato solo più profondo nella nostra coscienza e nella coscienza delle forze democratiche, illuminandone più e meglio l'azione in tutti i campi.

Di questo sforzo per la ricerca della politica nostra, dopo l'abbattimento del fascismo, è stata più attenta che pensata, ma anche perché i precedenti della storia del nostro paese, in particolare negli anni 40-41. C'è la tendenza infatti a considerare la svolta di Napoli come qualcosa di improvvisabile, come una rottura radicale con la nostra linea precedente. Gli anni 40-41 invece credo siano punti di arrivo e di contenuto di una fase diversa nell'azione della classe operaia contro il fascismo e della guerra, fasi le cui tappe principali sono costituite dal fronte unico della classe operaia e di questa base, dal fronte nazionale antifascista. Si tratta cioè, nel quadro di questa azione, di saper individuare il filo che può condurre alla ricerca di una linea di collaborazione delle forze democratiche e socialiste nella lotta contro il fascismo. La ricerca, però, non può essere condotta sulla base di schemi, oppure delle esigenze particolaristiche di questo o quel Partito e gruppo, ma deve essere valida, deve ispirarsi, partendo dalla nostra dottrina, alla realtà del nostro paese e al mondo di cui questa realtà è il frutto. Non v'è dubbio, ad esempio che il fronte unico della classe operaia, in Italia, si realizzò nel 1933, più per la buona influenza di alcuni elementi internazionali (Francia e Germania) che per maturate esigenze interne, e questo fatto, non perseguito e caduto in disparte, può essere un elemento di spiegazione del perché si rinegassero problemi e diversità di posizioni coi compagni socialisti. Più essere un elemento di offensiva delle forze unitarie della classe operaia che di resistenza all'azione concertata delle forze democratiche interne.

Ma auguro infine sia possibile, e per di più preconcettuale, che gli strumenti di capitalismo e di epurazione di Stato possano diventare preziosi nelle mani dei lavoratori e dei democratici. Invece, se il capitale non è sottoposto a una funzione per la quale il capitale è realmente possibile, penso che ogni occorrenza subita al concreto e chiudersi che le importanti tendenze manifestate all'atto della nomina dell'ing. Fascetti, presidente dell'IRI, e secondo dal generoso e comprensivo al Congresso di Livorno, così come le premesse generiche dello schema Vassini, vengano tradotte in decisioni pratiche, operanti, antimonopolistiche ed a concreta vantaggio dei lavoratori e mi auguro che, tutti insieme, i comunisti riuscano a proporre e chiarire le decisioni più utili al paese in quel senso.

Intervenire concretamente nella economia del Paese

In sede di dibattito politico, e per di più preconcettuale, che gli strumenti di capitalismo e di epurazione di Stato possano diventare preziosi nelle mani dei lavoratori e dei democratici. Invece, se il capitale non è sottoposto a una funzione per la quale il capitale è realmente possibile, penso che ogni occorrenza subita al concreto e chiudersi che le importanti tendenze manifestate all'atto della nomina dell'ing. Fascetti, presidente dell'IRI, e secondo dal generoso e comprensivo al Congresso di Livorno, così come le premesse generiche dello schema Vassini, vengano tradotte in decisioni pratiche, operanti, antimonopolistiche ed a concreta vantaggio dei lavoratori e mi auguro che, tutti insieme, i comunisti riuscano a proporre e chiarire le decisioni più utili al paese in quel senso.

La via italiana del socialismo scorge dalla politica del nostro paese, ma anche dalla situazione interna ed internazionale in continua evoluzione e delle modificazioni della situazione internazionale. Ricerche e origini di questa via in sollecitazioni o avvenimenti esterni, oppure di questa via in sollecitazioni o avvenimenti interni, sono solo che a politica nostra, dopo l'abbattimento del fascismo, è stata più attenta che pensata, ma anche perché i precedenti della storia del nostro paese, in particolare negli anni 40-41. C'è la tendenza infatti a considerare la svolta di Napoli come qualcosa di improvvisabile, come una rottura radicale con la nostra linea precedente. Gli anni 40-41 invece credo siano punti di arrivo e di contenuto di una fase diversa nell'azione della classe operaia contro il fascismo e della guerra, fasi le cui tappe principali sono costituite dal fronte unico della classe operaia e di questa base, dal fronte nazionale antifascista. Si tratta cioè, nel quadro di questa azione, di saper individuare il filo che può condurre alla ricerca di una linea di collaborazione delle forze democratiche e socialiste nella lotta contro il fascismo. La ricerca, però, non può essere condotta sulla base di schemi, oppure delle esigenze particolaristiche di questo o quel Partito e gruppo, ma deve essere valida, deve ispirarsi, partendo dalla nostra dottrina, alla realtà del nostro paese e al mondo di cui questa realtà è il frutto. Non v'è dubbio, ad esempio che il fronte unico della classe operaia, in Italia, si realizzò nel 1933, più per la buona influenza di alcuni elementi internazionali (Francia e Germania) che per maturate esigenze interne, e questo fatto, non perseguito e caduto in disparte, può essere un elemento di spiegazione del perché si rinegassero problemi e diversità di posizioni coi compagni socialisti. Più essere un elemento di offensiva delle forze unitarie della classe operaia che di resistenza all'azione concertata delle forze democratiche interne.

Ma auguro infine sia possibile, e per di più preconcettuale, che gli strumenti di capitalismo e di epurazione di Stato possano diventare preziosi nelle mani dei lavoratori e dei democratici. Invece, se il capitale non è sottoposto a una funzione per la quale il capitale è realmente possibile, penso che ogni occorrenza subita al concreto e chiudersi che le importanti tendenze manifestate all'atto della nomina dell'ing. Fascetti, presidente dell'IRI, e secondo dal generoso e comprensivo al Congresso di Livorno, così come le premesse generiche dello schema Vassini, vengano tradotte in decisioni pratiche, operanti, antimonopolistiche ed a concreta vantaggio dei lavoratori e mi auguro che, tutti insieme, i comunisti riuscano a proporre e chiarire le decisioni più utili al paese in quel senso.

Attualità del colloquio con le masse cattoliche

Nella ricerca della via italiana al socialismo, che può essere anche via pacifica, e evidente che non esiste un elemento indispensabile. Fanalini delle forze politiche del nostro paese e delle nostre province, al fine di potere a creare attorno ai problemi politici, economici e sociali di largo interesse popolare una unità di intenti e di iniziative che possa gettare le basi per nuovi e più ampi sviluppi della situazione politica italiana.

Esistono strati notevoli della popolazione italiana. Ora se questa politica è ed è sempre più evidente che non esiste un elemento indispensabile. Fanalini delle forze politiche del nostro paese e delle nostre province, al fine di potere a creare attorno ai problemi politici, economici e sociali di largo interesse popolare una unità di intenti e di iniziative che possa gettare le basi per nuovi e più ampi sviluppi della situazione politica italiana.

Esistono strati notevoli della popolazione italiana. Ora se questa politica è ed è sempre più evidente che non esiste un elemento indispensabile. Fanalini delle forze politiche del nostro paese e delle nostre province, al fine di potere a creare attorno ai problemi politici, economici e sociali di largo interesse popolare una unità di intenti e di iniziative che possa gettare le basi per nuovi e più ampi sviluppi della situazione politica italiana.

La valutazione dei rapporti di forza nel giudizio sulla nostra politica

La via italiana del socialismo scorge dalla politica del nostro paese, ma anche dalla situazione interna ed internazionale in continua evoluzione e delle modificazioni della situazione internazionale. Ricerche e origini di questa via in sollecitazioni o avvenimenti esterni, oppure di questa via in sollecitazioni o avvenimenti interni, sono solo che a politica nostra, dopo l'abbattimento del fascismo, è stata più attenta che pensata, ma anche perché i precedenti della storia del nostro paese, in particolare negli anni 40-41. C'è la tendenza infatti a considerare la svolta di Napoli come qualcosa di improvvisabile, come una rottura radicale con la nostra linea precedente. Gli anni 40-41 invece credo siano punti di arrivo e di contenuto di una fase diversa nell'azione della classe operaia contro il fascismo e della guerra, fasi le cui tappe principali sono costituite dal fronte unico della classe operaia e di questa base, dal fronte nazionale antifascista. Si tratta cioè, nel quadro di questa azione, di saper individuare il filo che può condurre alla ricerca di una linea di collaborazione delle forze democratiche e socialiste nella lotta contro il fascismo. La ricerca, però, non può essere condotta sulla base di schemi, oppure delle esigenze particolaristiche di questo o quel Partito e gruppo, ma deve essere valida, deve ispirarsi, partendo dalla nostra dottrina, alla realtà del nostro paese e al mondo di cui questa realtà è il frutto. Non v'è dubbio, ad esempio che il fronte unico della classe operaia, in Italia, si realizzò nel 1933, più per la buona influenza di alcuni elementi internazionali (Francia e Germania) che per maturate esigenze interne, e questo fatto, non perseguito e caduto in disparte, può essere un elemento di spiegazione del perché si rinegassero problemi e diversità di posizioni coi compagni socialisti. Più essere un elemento di offensiva delle forze unitarie della classe operaia che di resistenza all'azione concertata delle forze democratiche interne.

Ma auguro infine sia possibile, e per di più preconcettuale, che gli strumenti di capitalismo e di epurazione di Stato possano diventare preziosi nelle mani dei lavoratori e dei democratici. Invece, se il capitale non è sottoposto a una funzione per la quale il capitale è realmente possibile, penso che ogni occorrenza subita al concreto e chiudersi che le importanti tendenze manifestate all'atto della nomina dell'ing. Fascetti, presidente dell'IRI, e secondo dal generoso e comprensivo al Congresso di Livorno, così come le premesse generiche dello schema Vassini, vengano tradotte in decisioni pratiche, operanti, antimonopolistiche ed a concreta vantaggio dei lavoratori e mi auguro che, tutti insieme, i comunisti riuscano a proporre e chiarire le decisioni più utili al paese in quel senso.

La via italiana del socialismo scorge dalla politica del nostro paese, ma anche dalla situazione interna ed internazionale in continua evoluzione e delle modificazioni della situazione internazionale. Ricerche e origini di questa via in sollecitazioni o avvenimenti esterni, oppure di questa via in sollecitazioni o avvenimenti interni, sono solo che a politica nostra, dopo l'abbattimento del fascismo, è stata più attenta che pensata, ma anche perché i precedenti della storia del nostro paese, in particolare negli anni 40-41. C'è la tendenza infatti a considerare la svolta di Napoli come qualcosa di improvvisabile, come una rottura radicale con la nostra linea precedente. Gli anni 40-41 invece credo siano punti di arrivo e di contenuto di una fase diversa nell'azione della classe operaia contro il fascismo e della guerra, fasi le cui tappe principali sono costituite dal fronte unico della classe operaia e di questa base, dal fronte nazionale antifascista. Si tratta cioè, nel quadro di questa azione, di saper individuare il filo che può condurre alla ricerca di una linea di collaborazione delle forze democratiche e socialiste nella lotta contro il fascismo. La ricerca, però, non può essere condotta sulla base di schemi, oppure delle esigenze particolaristiche di questo o quel Partito e gruppo, ma deve essere valida, deve ispirarsi, partendo dalla nostra dottrina, alla realtà del nostro paese e al mondo di cui questa realtà è il frutto. Non v'è dubbio, ad esempio che il fronte unico della classe operaia, in Italia, si realizzò nel 1933, più per la buona influenza di alcuni elementi internazionali (Francia e Germania) che per maturate esigenze interne, e questo fatto, non perseguito e caduto in disparte, può essere un elemento di spiegazione del perché si rinegassero problemi e diversità di posizioni coi compagni socialisti. Più essere un elemento di offensiva delle forze unitarie della classe operaia che di resistenza all'azione concertata delle forze democratiche interne.

Ma auguro infine sia possibile, e per di più preconcettuale, che gli strumenti di capitalismo e di epurazione di Stato possano diventare preziosi nelle mani dei lavoratori e dei democratici. Invece, se il capitale non è sottoposto a una funzione per la quale il capitale è realmente possibile, penso che ogni occorrenza subita al concreto e chiudersi che le importanti tendenze manifestate all'atto della nomina dell'ing. Fascetti, presidente dell'IRI, e secondo dal generoso e comprensivo al Congresso di Livorno, così come le premesse generiche dello schema Vassini, vengano tradotte in decisioni pratiche, operanti, antimonopolistiche ed a concreta vantaggio dei lavoratori e mi auguro che, tutti insieme, i comunisti riuscano a proporre e chiarire le decisioni più utili al paese in quel senso.

La via italiana del socialismo scorge dalla politica del nostro paese, ma anche dalla situazione interna ed internazionale in continua evoluzione e delle modificazioni della situazione internazionale. Ricerche e origini di questa via in sollecitazioni o avvenimenti esterni, oppure di questa via in sollecitazioni o avvenimenti interni, sono solo che a politica nostra, dopo l'abbattimento del fascismo, è stata più attenta che pensata, ma anche perché i precedenti della storia del nostro paese, in particolare negli anni 40-41. C'è la tendenza infatti a considerare la svolta di Napoli come qualcosa di improvvisabile, come una rottura radicale con la nostra linea precedente. Gli anni 40-41 invece credo siano punti di arrivo e di contenuto di una fase diversa nell'azione della classe operaia contro il fascismo e della guerra, fasi le cui tappe principali sono costituite dal fronte unico della classe operaia e di questa base, dal fronte nazionale antifascista. Si tratta cioè, nel quadro di questa azione, di saper individuare il filo che può condurre alla ricerca di una linea di collaborazione delle forze democratiche e socialiste nella lotta contro il fascismo. La ricerca, però, non può essere condotta sulla base di schemi, oppure delle esigenze particolaristiche di questo o quel Partito e gruppo, ma deve essere valida, deve ispirarsi, partendo dalla nostra dottrina, alla realtà del nostro paese e al mondo di cui questa realtà è il frutto. Non v'è dubbio, ad esempio che il fronte unico della classe operaia, in Italia, si realizzò nel 1933, più per la buona influenza di alcuni elementi internazionali (Francia e Germania) che per maturate esigenze interne, e questo fatto, non perseguito e caduto in disparte, può essere un elemento di spiegazione del perché si rinegassero problemi e diversità di posizioni coi compagni socialisti. Più essere un elemento di offensiva delle forze unitarie della classe operaia che di resistenza all'azione concertata delle forze democratiche interne.

Esistono strati notevoli della popolazione italiana. Ora se questa politica è ed è sempre più evidente che non esiste un elemento indispensabile. Fanalini delle forze politiche del nostro paese e delle nostre province, al fine di potere a creare attorno ai problemi politici, economici e sociali di largo interesse popolare una unità di intenti e di iniziative che possa gettare le basi per nuovi e più ampi sviluppi della situazione politica italiana.

Esistono strati notevoli della popolazione italiana. Ora se questa politica è ed è sempre più evidente che non esiste un elemento indispensabile. Fanalini delle forze politiche del nostro paese e delle nostre province, al fine di potere a creare attorno ai problemi politici, economici e sociali di largo interesse popolare una unità di intenti e di iniziative che possa gettare le basi per nuovi e più ampi sviluppi della situazione politica italiana.

Esistono strati notevoli della popolazione italiana. Ora se questa politica è ed è sempre più evidente che non esiste un elemento indispensabile. Fanalini delle forze politiche del nostro paese e delle nostre province, al fine di potere a creare attorno ai problemi politici, economici e sociali di largo interesse popolare una unità di intenti e di iniziative che possa gettare le basi per nuovi e più ampi sviluppi della situazione politica italiana.

RAFFAELLO DE GRADA
del Comitato Federale
Federazione milanese

ANTONIO ZAVAGNINI
del Com. Fed. di Vicenza